**Presenza poetica di assoluto rilievo nel panorama letterario contemporaneo, Patrizia Valduga nasce nel 1953 a Castelfranco Veneto.** Dopo il liceo frequenta prima la facoltà di Medicina per poi passare a quella di Lettere di Venezia, dove si laurea ma soprattutto segue i corsi di **Francesco Orlando,** che segnano un momento fondamentale della sua formazione**. Decisivo nella sua biografia umana e artistica è l’incontro, nel 1981, con il poeta e critico Giovanni Raboni, di cui diviene la compagna fino alla sua morte, avvenuta nel 2004.** Nel 1988 fonda e dirige per un anno **la rivista *«Poesia»***. **Valduga fa della poesia fonte di piacere e terapia per attutire il dolore mediante la musicalità dei ritmi e dei suoni appannaggio dell’esercizio lirico.** Attraverso una personale ricerca stilistica, iniziata con *«****Medicamenta»*** (Guanda 1982), **la poetessa fa propria la crisi del linguaggio poetico moderno, riuscendo a conferirgli nuova dignità letteraria grazie a un deliberato e originale recupero delle forme più illustri della tradizione: sonetti, madrigali, sestine, ottave e terzine. A questo abbina, con esiti talora sorprendenti, la ricerca di un’espressione in cui l’antico e il moderno, l’aulico e il quotidiano, il sublime e il volgare, si coniugano e si contaminano. Dopo *«La tentazione»* (Crocetti 1985) e *«Medicamenta e altri medicamenta»* (Einaudi 1989), il monologo in endecasillabi *«Donna di dolori»* (Mondadori 1991) conferma, in bilico tra poesia e teatro, una strenua vocazione al canto d’ispirazione erotico–funeraria.** Diverso è il tono di ***«Requiem»* (Marsilio 1994),** poemetto in ottave scritte per la morte del padre. Con le successive raccolte, ***«Cento quartine e altre storie d’amore»* (Einaudi 1997), *«Quartine. Seconda centuria»* (Einaudi 2001), il poemetto *«Manfred»* (Mondadori 2003) e *«Lezioni d’amore»* (Einaudi 2004),** si riattiva in forme metriche sempre più elaborate la schermaglia della scrittura. In *«****Corsia degli incurabili»* (Garzanti 1996) – raccolto poi insieme a *«Donna di dolori»* ed all’inedito *«Carteggio»* in *«Prima antologia»* (Einaudi 1999) – è di scena un malato terminale che dal suo letto d’ospedale dà voce ai propri pensieri nel metro del sirventese classico,** raccontando tra l’invettiva e la preghiera, la confessione e lo sdegno, **la degradante attualità del nostro paese, la corruzione delle istituzioni, la decadenza della cultura e della lingua. Nel 2006 la Valduga firma la postfazione a *«Ultimi versi»* di Giovanni Raboni, che comprende le poesie composte nell’estate del 2004, durante la malattia del poeta. Sono i “versi veri e vivi” che aprono il *«Libro delle laudi»* (Einaudi 2012), un intenso canzoniere.** Patrizia Valduga ha pubblicato di recente, ancora per Einaudi, *«Poesie erotiche»* (2018)ed il poemetto *«*Belluno» **(2019).** Ha inoltre curato **l’antologia *«Poeti innamorati. Da Guittone a Raboni»* (Interlinea 2011) e il *«Breviario proustiano»* (Einaudi 2011). Notevole la sua attività di traduttrice, che spazia da Mallarmé a Valéry, da Molière a Donne, da Céline a Shakespeare, da Ezra Pound a Kantor**. Vive e lavora a Milano.